

## **Sinodo continentale dei vescovi dell'Europa sulla sinodalità, Praga 5-9 febbraio 2023**

### **Riflessioni di P. Jānis Meļņikovs, Presidente dell'UCESM**

---

L'UCESM è stata invitata a partecipare come ospite al Sinodo continentale dei vescovi sulla sinodalità, ed è stata rappresentata dal presidente, P. Jānis Meļņikovs sj, e dalla vicepresidente, Sr. Olena Bys csa. L'invito della Conferenza Episcopale europea a rappresentare i consacrati al Sinodo esprime il desiderio di includere i consacrati in tali discussioni. Riconosce che la vita consacrata è un ministero vitale nella Chiesa. Fu una grande gioia scoprire che molte Conferenze episcopali erano rappresentate da delegati religiosi.

È stata una bella esperienza vedere che la Conferenza episcopale europea ha apprezzato il coinvolgimento delle comunità contemplative nella preghiera per questo processo sinodale. Centoquaranta comunità di diversi paesi europei hanno partecipato a questa preghiera, organizzata dall'UCESM.

Questo sinodo è stato un'esperienza nuova e preziosa per tutti, perché è stata l'occasione per vedere la Chiesa universale e il suo funzionamento a livello parrocchiale, diocesano e continentale, per avere un'idea di una Chiesa veramente universale nella diversità dei fedeli, nelle varie lingue e culture. Ma in secondo luogo, tale raduno è stato prezioso per la Chiesa perché mostra il desiderio della Chiesa di essere sempre con le persone e di servirle. Indica la verità, già scritta dal Concilio Vaticano II, che la Chiesa è composta da tutte le persone che credono in Cristo, non solo dalla gerarchia, ma da tutti i laici, uomini, donne, consacrati e sacerdoti, che sono chiamati ad assumersi la loro parte di responsabilità nella Chiesa. Questo dimostra che la Chiesa si preoccupa delle gioie e dei dolori, delle cure e delle preoccupazioni delle persone e cammina con le persone, essendo presente in queste realtà umane. Molti hanno riconosciuto la necessità di un tale processo e la necessità di coltivarlo, di ricevere formazione in questo processo sinodale e di adottarlo come atteggiamento fondamentale della Chiesa.

A Praga era evidente che le persone volevano parlare, condividere, ascoltare e impegnarsi in questo modo sinodale. Che le persone, come vescovi, clero, consacrati e laici, hanno a cuore la Chiesa e rispondono apertamente alla chiamata del Papa a percorrere questo cammino sinodale. È stato anche impressionante vedere la grande diversità di punti di vista e di esperienze con cui vive il continente europeo. E allo stesso tempo, vedere il processo, le conversazioni reciproche, la condivisione, l'ascolto, la fantastica consapevolezza che Dio è con noi e ci sta guidando, perché non c'è altro modo in cui una cosa del genere possa accadere. Questo è particolarmente vero perché al Sinodo alcuni paesi erano in guerra tra loro, Ucraina e Russia, e il devastante terremoto in Turchia ed in Siria ha scosso tutti. Si riconoscono le società secolarizzanti dell'Europa dell'Est e della vecchia Europa e le diverse risposte a esperienze e sfide simili. Questo e molto altro con cui l'Europa convive non è stato un ostacolo troppo grande per la Chiesa europea per riunirsi e dialogare con rispetto.

Nelle discussioni dei gruppi di lavoro è emerso anche che i religiosi hanno esperienze preziose per tutta la Chiesa per quanto riguarda l'accettazione e il rispetto della diversità. Le comunità dei consacrati sono come microcosmi della Chiesa in cui le persone imparano ad accettarsi, a rispettarsi e a includere. In questo senso, i consacrati hanno esperienza e conoscenza da condividere e insegnare. Questo non vuol dire che i consacrati siano superiori in qualche modo, ma solo sottolineare che le comunità sono una scuola che porta le persone a essere più misericordiose, tolleranti, aperte e inclusive, forse a causa di molte imperfezioni e fragilità umane con cui convivere.

Il processo sinodale di Praga ci ha fatto sentire in un cammino di crescita spirituale e istituzionale che, in quel momento, poteva sembrare scomodo e insicuro. E allo stesso tempo ci ha chiamato ad attingere alle nostre speranze e ai nostri sogni invece che alle nostre paure.